

SERIE A I bianconeri scelgono la cautela, i viola preferiscono il gioco cattivo, ma alla fine un gol di Casiraghi assicura l'esordio vincente alla squadra che torna al passato

Ricomincia l'effetto Trap

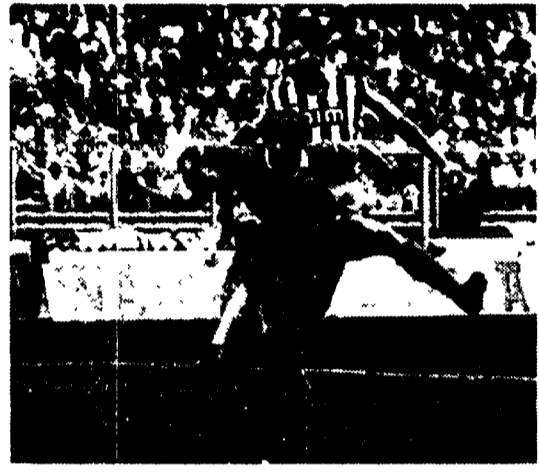
Microfilm

- 6' Baggio crossa per Casiraghi che, di testa, manda di poco a lato.
- 31' Cross di De Agostini: Casiraghi al centro dell'area stoppa di petto e rovescia. Para Mareggini.
- 32' Mazinho, servito da Dunga, tira all'improvviso: Tacconi devia in angolo.
- 43' Punizione di Baggio e colpo di testa di Kohler che obbliga Mareggini ad una impegnativa deviazione in angolo.
- 44' La Juventus va in vantaggio. Julio Cesar serve De Agostini che scodella in area: irrompe Casiraghi che di testa batte Mareggini.
- 45' Orlando entra duro su Kohler e Amendolia lo espelle mentre sulle gradinate gli ultra viola si scontrano con la polizia.
- 63' Schillaci scende da solo e da buona posizione tira a un metro a lato.
- 65' Casiraghi in rovesciata sfiora la traversa.
- 86' Dunga sfiora l'incrocio con una punizione da fuori area.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECARELLI

TORINO. Ognuno ha le sue preferenze: avanti con cautela, la Juventus di Trapattoni; indietro con cattiveria la Fiorentina di Lazaroni. Alla fine, senza eccitare troppo, ma spuntano i bianconeri, ma dello scarso spettacolo che si è visto in campo la Juventus del nuovo corso non porta responsabilità. La Fiorentina, difatti, ha fatto tutto quanto era nelle sue possibilità per impedire che si giocasse: dieci uomini (meglio: guastatori) asseragliati come in trincea nella propria metà campo, una serie infinita di falli, e altre piacevolezze varie che hanno portato, alla fine del primo tempo, all'espulsione del recidivo Orlando. A quel punto, con la Juventus in vantaggio per il gol di Casiraghi, i giochi erano già fatti, con buona pace di Giancarlo Antognoni che, dopo l'espulsione di Orlando, lanciava all'indirizzo dell'arbitro un applauso di scherno. Complimenti ad Antognoni: si parla tanto di nuove regole, ma contro la stupidità non c'è riforma che tenga. Sulle gradinate, ovviamente, gli ultra viola si scatenavano in un loro classico gesto atletico: lancio di pietre e oggetti vari seguito da una ripetute cariche contro la polizia. Un arembaggio in piena regola durato più di un quarto d'ora. Se la Fiorentina avesse dimostrato la stessa veemenza

offensiva dei suoi supporter avrebbe sicuramente rovesciato il risultato. Campionato nuovo, spartito vecchio: perfino inutile scandalizzarsi o stupirsi, si rischia di ripeterci, ma la colpa non è di chi scrive. Oltre all'espulsione di Orlando, bisogna aggiungere la comica finale di Mareggini, uscito dalla sua porta di gran carriera per partecipare all'ultima azione offensiva (un corner) della Fiorentina. Bene: il portiere viola, nonostante il suo gran agilità, veniva saltato dal pallone che finiva a Casiraghi. A quel punto, Mareggini, per bloccarlo, gli zompava addosso con la leggerezza di un elefante impazzito. Amendolia, aveva appena fischiato la fine e, quindi, invitava i giocatori a raggiungere gli spogliatoi nonostante la gravità del fallo (Casiraghi è stato portato in ospedale per medicazioni varie). Il guardalinee, comunque, ha visto tutto e sicuramente ha informato l'arbitro. Direte: ma la partita? Oltre a prendersi a calci, ogni tanto, si sarà pure giocato a calcio? Sì, si è giocato, ma come abbiamo detto all'inizio non è stato un grande spettacolo. La Juventus del nuovo (o antico, farei vol) corso ha confermato tutte le impressioni del precampionato. Un buon diesel, non ancora turbo, che macina



Casiraghi va a segno (sopra), in alto, Reuter e Baggio fra i difensori viola



JUVENTUS-FIORENTINA

1-0

MARCATORI: 44' Casiraghi

ARBITRO: Amendolia 7

NOTE: Angoli 4-4. Ammoniti: Salvatori, Orlando, Facenda, Schillaci, Dunga, Corini. Espulsi: Orlando. Giornata calda, campo in discrete condizioni.

1 TACCONI	6,5
2 CARRERA	6,5
3 DE AGOSTINI	6
4 REUTER	6,5
5 KOHLER	7
6 JULIO CESAR	7
7 DI CANIO	5
8 GALIA 69'	
9 MAROCCHI	6
10 SCHILLACI	5,5
11 BAGGIO	5,5
12 CORINI 89'	
13 CASIRAGHI	7
14 MARCHIORO	
15 LUPPI	
16 GALIA	

1 MAREGGINI	4
2 FIORELLA	6
3 CAROBBI	5,5
4 DUNGA	5
5 FACENDA	5
6 PIOLI	6
7 MAZINHO	6
8 ORLANDO	4
9 BORGONOVO	4
BATISTUTA 69'	6,5
10 MAIELLARO	5
11 SALVATORI	5
12 IACHINI 40'	6
13 MANNINI	
14 MALUSCI	
15 BRANCA	

L'arbitro



Amendolia: 7. Una buona prestazione. In una partita nervosissima. Sull'espulsione di Orlando, l'arbitro non ha fatto altro che applicare il regolamento. Orlando, difatti, era già stato ammonito in precedenza, inoltre era uno dei più esagitati. L'ha espulso per doppia ammonizione, cercando di dare un colpo di freno a un match che stava diventando incandescente. Sul fallo di Mareggini, era coperto e per evitare ulteriori tensioni ha preferito fischiarne la fine.

Coro unanime dei padroni di casa «I toscani, che picchiatori»

MARCO DE CARLI

TORINO. Una ferita sullo zigomo che vale due punti sia in senso calcistico che in quello medico. Per Casiraghi la partita ha un'appendice all'ospedale. Roba di poco conto, ma ci si chiede perché questi episodi debbono avvenire con monotona puntualità appena ricomincia il campionato. Ecco la versione di Gigi: «Sì, è stata una taccuina, la palla aveva superato Mareggini avanzando per l'ultimo corner viola della partita e me ne ero impossessato. Io sto sempre all'erta e mi butto su tutti i palloni giocabili. Il guardalinee ha detto di aver visto tutto e infatti ha alzato la bandierina. La nostra vittoria è comunque meritissima perché la Fiorentina non ha fatto nulla. È davvero la Juve del Trap, questa». E sentiamo, il Trap. Dobbiamo imparare a soffrire sempre come è successo con la Fiorentina. Il campionato si vince sull'equilibrio nervoso. Ci manca ancora

il 20% per considerarci competitivi ai massimi livelli. Ho visto buone cose da Baggio, non bravo come a Udine ma utilissimo. Ha agito da autentica mezz'ala con grande continuità. Avere un gratta-gratta come Salvatori alle costole non è piacevole. E poi lasciatemi spendere due parole per Di Canio: dite sempre che lo toglia, ma avete visto che partita ha fatto prima del cambio? Quando è uscito è mancato un punto di riferimento a centrocampo. E poi, Casiraghi, che ha sempre più il carattere giusto per il goalador. E Baggio? La sua ammissione vale un titolo: «Sì, se ci fosse stato un rigore lo avrei battuto». Deo gratias. «Prima della partita ero teso, ammette, ma sono abbastanza soddisfatto di come ho giocato. Unica contrarietà, il terreno di gioco ancora giboso. Peccato solo per quella scena finale: mi ha davvero dispiaciuto».

«Non meritavo l'espulsione» Orlando viola...di rabbia

TORINO. Viola di rabbia. Massimo Orlando è il ratto della ribellione. Un rigore negato, con relativa ammonizione per protesta e poi, nel giro di due minuti, l'espulsione, per aver colpito da tergo Kohler. «Era un fallo normalissimo, si lamenta il centrocampista. Non sono stati compiuti tanti molto più gravi nell' partita e nessuno è stato punito, nemmeno con l'ammonizione. Andatevi a riguardare il film della partita: tutti i bianconeri quando saltavano avevano le mani sulle nostre spalle e spingevano». Lazaroni stramazzato, ma non troppo: «Certo, dalla tribuna, il fair play è facile, in campo è un po' diverso. Comunque io non posso tenere i piedi legati a un mio giocatore: non faccio che ripetere di stare calmi, durante la settimana. Certo, Orlando non è stato molto furbo». In effetti, rivedendo la dinamica dell'azione, si nota

che il primo fallo sul tedesco era stato di Dunga. Orlando è arrivato dopo a dare il colpo di grazia che ha ucciso l'arbitro sventolando subito il cartellino rosso. Quindi, non doppia ammonizione, ma espulsione immediata. È bastato questo episodio a riscaldare una partita che fino a quel momento era stata tranquillo anche sugli spalti». Cecchi Gori, però, non si lamenta: «È logico che di fronte a certi episodi la folla possa infiammarsi, ma poi è rientrato tutto nella normalità. Nel finale non ho visto nessun tafferuglio. Perdere solo 1 a 0 a Torino non è mai un disonore». Ho visto una buona Fiorentina. L'arbitro Amendolia, ermetico come un commissario antimafia, ha tuttavia lasciato intendere che il guardalinee ha visto bene l'episodio finale del calcio di Mareggini a Casiraghi: «Saprete tutto mercolè», è stato il suo eloquente messaggio. □M.D.C.



I veronesi sono stati costantemente in avanti anche se non hanno saputo mostrare idee precise Cervone in più occasioni ha salvato la porta romanista e alla fine il giovane attaccante ha fatto il colpaccio

La grande beffa di Muzzi gela l'Arena

VERONA-ROMA

1 GREGORI	6
2 CALISTI	5,5
3 POLONIA	6
4 ROSSI	6
5 PIN	6,5
6 RENICA	6
7 FANNA	6
LUNINI 67'	6
8 ICARDI	5,5
9 RADUCIOIU	5,5
10 PRYTZ	6
11 SERENA	6
12 ZANINELLI	
13 PIUBELLI	
14 MAGRIN	
15 TOMMASI	

0-1

MARCATORI: 83' Muzzi

ARBITRO: D'Elia 6,5

NOTE: Angoli 13-5 per il Verona. Ammoniti: Bonacina, Raducioiu, Tempestilli. Spettatori paganti 10.443 per un incasso di 243.405.000 lire. Abbonati 12.860 per un incasso di 240.500.000 lire.

1 CERVONE	7,5
2 TEMPESTILLI	6
3 CARBONI	5,5
SALSANO 73'	sv
4 DE MARCHI	5,5
5 ALDAIR	6,5
6 NELA	6,5
7 HAESSLER	6
8 BONACINA	6
9 MUZZI	6,5
10 GIANNINI	6
11 RIZZITELLI	6
PIACENTINI 73'	sv
12 ZINETTI	
13 GARZYA	
14 S. PELLEGRINI	



Fascetti, qui accanto, ha mal digerito la sconfitta con la Roma. A sinistra, il gol vincente di Muzzi

VERONA. La Roma vince all'esordio in campionato e per giunta in trasferta contro la «matricola» Verona beffata in un finale dalle cento emozioni. Arriva, infatti, all'83' l'ormai insperato vantaggio giallorosso (colpo di testa di Muzzi) e poi di seguito c'è l'infinita serie di occasioni sui piedi e sulle teste degli attaccanti scaligeri nel giro brevissimo e appassionante degli ultimi minuti durante i quali davvero il Verona ha messo anima e cuore per evitare quella che alla fine è un'immediata sconfitta con tanto di esplicita ammissione degli avversari nel dopo-partita.

Di sicuro, lo 0-0 meglio avrebbe fotografato l'andamento di una gara che ha messo di fronte due squadre ancora lontane dal vero, sia per il grado della preparazione non ancora al cento per cento, sia per certe assenze eccellenti da una parte e dall'altra: nel Verona non c'erano il fuoriclasse Stojkovic, che deve scontare come è noto la supersqualifica di sei giornate e Pellegrini, ancora infortunato. Nella Roma, invece, fuori Voeller. Mister Fascetti ad ogni buon conto in partenza non si è perso d'animo e fin dal principio ha buttato nella mischia l'esperto Fanna, capitano e leader

di una formazione che nonostante fosse al ritmo in serie A è scesa in campo senza timori reverenziali nei confronti dei più titolati avversari. Bianchi da parte sua costruisce la partita attorno agli uomini di maggiore esperienza: Nela è sempre più calato a dovere nel ruolo di libero, Aldair è un centrocampiano diligente e Giannini, oltre la trequarti fa il rifinitore anche se con qualche pausa di troppo. Davanti Rizzitelli è la punta centrale marcato strettissimo da Celeste Pin. In ogni caso è una Roma

che trova consistenza e forma soltanto dalla mezzora in poi dopo aver patito oltre misura le ripetute però morbide incursioni dei veronesi, eccezion fatta al 12', per un colpo di testa di Rossi sul quale Cervone (superba la sua partita) fa il primo miracolo smazzicando sopra la traversa. Il Verona però perde d'improvviso questa iniziale baldanza concedendo troppo agli avversari capaci di prevalere soprattutto sul piano della tecnica. Al 31' Rizzitelli va sul fondo e crossa, Gregori è superato ma davanti alla porta sguarnita libera alla disperata

Polonia. E un attimo prima dell'intervallo Muzzi si ritrova a tu per tu col portiere ma il suo diagonale è sballato. E nella ripresa la Roma spinge ancora sull'acceleratore, così, ringando il Verona in difesa Piano piano comunque il Verona esce dal pericoloso torpore e al quarto d'ora del secondo tempo comincia a marciare con più concretezza ribaltando di netto l'andamento della partita. Un attimo prima di uscire sostituito, Fanna lancia a rete Raducioiu, ma l'attaccante rumeno già

croce e delizia degli sportivi veronesi per i suoi clamorosi sbalzi, spara in corsa sull'esterro della rete. A quel momento Bianchi decide per le sostituzioni di Carboni e Rizzitelli, al loro posto in campo vanno Salsano e Piacentini, pur sempre continua il buon momento del Verona e all'80' c'è l'errore di Raducioiu: di nuovo lanciato in profondità, questa volta, salta Cervone di slancio e con la porta spalancata manca la facile deviazione di piallo destro scaraventando alle stelle. Imperdonabile errore e insieme svolta della partita. Infatti all'83', quando ormai il pareggio sembrava cosa fatta,

Haessler crossa dalla destra e Muzzi, unico romanista in mezzo a cinque veronesi (1), di testa fa 1-0 e colpaccio. E avanti, l'incredibile finale: con la Roma coinvolgimento incapace di imporsi con auto-fermezza. Il Verona butta il campo tutto l'orgoglio che ha: per due volte dal comer, prima Rossi e poi Renica colpiscono a botta sicura ma Cervone ribatte d'istinto. Poi è il tiro di Pin che viene in avanti nella speranza di dare manforte ai compagni dell'attacco. Lo stopper prima di testa poi sulla ribaltata in mischia rovescia al volo e colpisce in pieno l'incrocio dei pali.

Fascetti «Tutta colpa di quella distrazione»

VERONA. «Quando per due volte Raducioiu ha avuto la palla della vittoria e in un modo o nell'altro è riuscito a sbagliare ho capito che si stava mettendo male...». E i presentimenti di mister Fascetti si sono alla fine avverati con immenso scorno del tecnico veronese che al termine fatica a capacitarsi della sconfitta: «Sì, perché al di là dei presentimenti — ha continuato — non abbiamo giocato una brutta partita, anzi. In difesa abbiamo concesso pochissimo alla Roma e più di una volta abbiamo fatto la voce grossa davanti a Cervone». Più che per gli errori di Raducioiu, Fascetti se la prende comunque per quell'unica distrazione in difesa costata carissima. «Ma come si fa a far segnare Muzzi che era solo con cinque dei miei difensori impalati come se giocassero alle belle statue!» □L.R.

Bianchi «È vero, siamo stati fortunati»

VERONA. È subito onesta ammissione di Bianchi: «Bene, benissimo la vittoria. Certo però che siamo stati davvero fortunati. Il Verona ha giocato alla nostra altezza e molte volte ci è stato anche superiore, non meritava di certo la sconfitta ma nel calcio è così: vince chi segna». E dalle solite frasi di circostanza all'allenatore romanista passa alla più approfondita analisi: «Ripetevi sta bene la vittoria, però tremo al pensiero di quei dieci minuti finali nei quali non siamo stati capaci di addormentare la partita e ne abbiamo combinate di tutti i colori. L'erie squadre di mia conoscenza avrebbero chiuso il conto addirittura raddoppiando Speriamo di maturare in questo senso». Muzzi autore del gol-partita è il ritratto della felicità. «A quel punto pensavo ormai allo 0-0. Haessler è stato bravissimo a pescarmi smarcato al centro dell'area, il resto è stato mio dovere farlo». □L.R.